

VIII

SCELTA DELLA CHIESA LOCALE

La Chiesa locale in questo difficile cammino ha un ruolo fondamentale. Se quanto si è detto fin qui si applica alla Chiesa tutta, maggiormente deve sentire questo dovere quella porzione di chiesa, quel « resto di Israele » che è la diocesi, la parrocchia: « Vogliamo sottolineare — ha detto il Card. Pappalardo ad Acireale — una presenza di Chiesa che non abbia altre finalità se non propria e tipica della Chiesa stessa: essere, cioè, per il servizio dell'uomo nel mondo, secondo il comando di Cristo! » (1).

Si tratta di una Chiesa locale che dia il massimo valore a ogni persona, in quanto battezzata. La centralità del battezzato porta alla rivalorizzazione anche dei cristiani che vivono in particolari situazioni di difficoltà, nella Chiesa e nella società.

Dobbiamo constatare che nella nostra Chiesa locale manca una vera e propria presa di coscienza e mancano spesso iniziative che affrontino la problematica sociale, quelle esistenti rischiano di rimanere isolate.

La Chiesa non è un ghetto e non può farsi chiudere in esso: ha bisogno di farsi sentire da tutti, di es-

(1) *Atti del Convegno di Acireale*, o. c., 51.

sere di tutti. E ancora il Card. Pappalardo a Loreto: « Ogni diocesi, come ogni parrocchia... deve anche adoperarsi perché la dimensione della carità e dell'attenzione agli ultimi sia "comunitaria", sentita, cioè da tutti e da ciascuno e non delegabile » (2).

E l'ultimo documento dei vescovi italiani sul Mezzogiorno, richiama in particolare la centralità delle parrocchie del sud, come punto di riferimento non geografico ma esistenziale e di liberazione: « Spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione umana, di servizio sono, anzitutto, le parrocchie del sud.

La parrocchia non può ridursi solo al culto, e tanto meno all'adempimento burocratico delle varie pratiche. Bisogna che nasca una parrocchia comunità missionaria di credenti, che si ponga come "soggetto sociale" nel proprio territorio. Se la parrocchia è la chiesa posta in mezzo alle case degli uomini, essa vive e opera profondamente inserita nella società umana e intimamente solidale con le sue aspirazioni e i suoi drammi. Deve, in una parola, essere la casa aperta a tutti e al servizio di tutti, o, come amava dire Giovanni XXIII, la fontana del villaggio alla quale tutti ricorrono per la loro sete » (3).

Un ruolo complementare assumono i gruppi ecclesiali nella chiesa locale. Essi devono dimostrarsi attivi e solidali, aprendosi ai nuovi bisogni emergenti: « Non si chiudano in atteggiamenti puramente difensivi nei confronti del mondo sociale, né in cenacoli di gratificazione psicologica. Siano scuola di vita, di socialità, siano proposta di novità, esperienza di incontro, luogo

(2) *Atti del Convegno di Loreto*, o. c., 166.

(3) CEI, *Chiesa italiana e Mezzogiorno*, o. c., 34.

di fedeltà e di profezia. Spetta particolarmente a loro la responsabilità di formare una generazione di persone preparate, forti sul piano morale e interiormente motivate, che sappiano guidare il Sud a un protagonismo fattivo e positivo » (4).

(4) *Ib.*, 33.